

I MEMORABILI

Anna Burdua

IN FONDO AL VIALE

SCREENPRESS  EDIZIONI

Proprietà letteraria riservata
© 2014 Screenpress Edizioni - Trapani

ISBN 978-88-96571-67-5

Un sentito ringraziamento va a Carlo Di Bella per la foto di copertina

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia,
anche a uso interno o didattico, non autorizzata.

Per conoscere il mondo SCREENPRESS EDIZIONI visita il sito www.screenpress.it

All'amore eterno

I

Finalmente, domani, l'esame, il primo esame all'Università! Marina voleva fare bella figura davanti ai colleghi di corso ed inoltre – pensava – era l'occasione per dimostrare ai genitori che era una brava figlia, studiosa e promettente, che riconosceva i loro grandi sacrifici per assicurare a lei e ad i suoi fratelli un'adeguata istruzione ed un titolo di studio che consentisse un avvenire sicuro e dignitoso. Mentre ripassava la materia da sostenere – la storia romana – le tornavano in mente le parole del suo Professore di latino, incontrato per caso alcuni giorni prima alla Villa comunale, mentre, seduto su una panchina, leggeva il giornale. Era contento di vedere la sua alunna e di sapere che, dopo il diploma, avesse deciso di continuare gli studi per conseguire la laurea. La facoltà di lettere gli sembrò la più idonea per lei che da sempre aveva dimostrato di avere attitudini e inclinazione per le materie letterarie. “Studia quanto più possibile e ricorda sempre, quando sarai dietro una cattedra davanti a tanti giovani, queste parole: sii sempre una brava educatrice, trasmetti ai tuoi allievi alti valori umani, senso civico accompagnato da tanta fiducia, rispetto verso gli altri, ottimismo, stima verso se stessi”. Marina riconosceva che il Professore aveva mille ragioni. Custodi sempre nel cuore quei consigli, come un patrimonio sul quale avrebbe improntato la sua professione futura. La mattina seguente si alzò di buon'ora, dopo colazione si avviò per andare all'Università. Arrivò molto presto e ne approfittò per gustare l'ottimo caffè del bar di fronte. La sala degli esami era al pianoterra in fondo al corridoio. Trovò a ma-

l'apena una sedia vuota, si sedette. I raggi del sole penetravano nella stanza attraverso le fessure delle lunghe tende, la stanza era affollata da ragazzi, molti dei quali, anche loro, dovevano sostenere l'esame. Marina stava col capo chino sul libro per l'ultimo ripasso. "Per fortuna - pensò - dopo gli esami arriveranno le vacanze". Quando alzò gli occhi notò un ragazzo che non aveva mai visto in facoltà. Si guardarono fissi per qualche attimo, fu Marina ad abbassare per prima lo sguardo. Tornò a ripassare ma nonostante stesse leggendo avvertiva quello sguardo fisso su di lei. Ad un certo punto si alzò e si diresse fuori dalla sala. Aveva bisogno di stare un po' sola ma soprattutto di allontanarsi da quel ragazzo che la guardava con insistenza creandole un certo imbarazzo. "Starò qui alcuni minuti e chissà che al mio ritorno non se ne sarà già andato".

II

Appena fuori ne approfittò per fumare una sigaretta. Cercava di allontanare il pensiero degli esami ed anche quello del giovane intraprendente. D'un tratto avvertì una presenza vicina, si girò di scatto: lui era là vicino a lei. "Ciao - le disse - hai avuto paura?" "No" rispose Marina, mentre il cuore le saliva in gola. Perché questo ragazzo la turbava tanto? E perché, contrariamente al suo modo di essere, non le diceva di andarsene e lasciarla in pace. Francesco si avvicinava sempre più, sentiva il suo profumo, a tratti erano così vicini che non riusciva più a vederlo, il suo viso era come sfocato anche se luminoso e sereno. Era gentile, simpatico ed elegante, gli occhi grandi, oscuri e ridenti; i capelli un po' lunghi, gli arrivavano al collo. Alto di statura, aveva un corpo magro ed atletico come uno sportivo. Indossava un paio di jeans blu ed una polo bianca che contrastava con la carnagione scura. Aveva un atteggiamento fiero. "Come ti chiami, sai che sei proprio bella? Adoro i tuoi occhi perché brillano come due diamanti, il tuo viso dolce e il tuo corpo armonioso". Marina, per quanto cercasse in tutti i modi di controllarsi, era molto lusingata da quell'interesse e da quel corteggiamento. Bastarono poche parole per capire che ormai era nata una forte attrazione. Tornarono nella sala, gli esami stavano per cominciare e Marina corse subito a sedersi mentre avvertiva che le gambe tremavano. Incontra il suo sguardo, si sente avvampare, lui se ne accorge e le sorride e la cosa la fa arrossire ancora di più. Ad un tratto senti chiamare il suo nome. L'esame durò all'incirca venti minuti, andò

benissimo e fu promossa. Non le sembrava vero di essere fuori, libera dall'ansia, felice di aver superato il primo esame. Francesco si offrì di accompagnarla fino all'Istituto dove alloggiava. Camminarono a lungo per le strade affollate, di tanto in tanto le loro mani si sfioravano ed ogni contatto era un sussulto e un batticuore. Francesco la guardava dritto negli occhi e Marina rimaneva affascinata ed ammaliata da quegli occhi neri profondi, dalla sua dolcezza e dal suo fascino. Tutto sembrava preludere ad un amore coinvolgente, quell'amore che dà sensazioni ed emozioni. Ad ogni sguardo il battito del cuore aumentava. Quel ragazzo dai lineamenti marcati, dalla voce robusta e suadente, dal modo in cui rideva, riusciva a sconvolgerla non poco. Marina era preoccupata, era la prima volta che le accadeva di provare simili sensazioni, si sentiva impotente di fronte a tanta baldanza ma nello stesso tempo terribilmente attratta.

Per la prima volta avvertiva il bisogno di dar voce a tutti i sentimenti e le emozioni che teneva dentro. Il miscuglio di paure e desideri soffocati scomparvero come d'incanto. "La vita è un dono meraviglioso" - pensò.